

## **V DOMENICA DI QUARESIMA**

(anno B)

***Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto***

### **PREGHIERA INIZIALE**

Signore, Dio nostro, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua, e manda il tuo Spirito ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori, affinché la tua Parola sia non solo letta, ma anche accolta; non solo meditata, ma anche amata; non solo contemplata, ma anche realizzata. Sia questo nostro ascolto occasione di rinnovamento dell'alleanza e della comunione con te, con il Figlio e con lo Spirito Santo, Dio benedetto nei secoli. Amen.

### **LECTIO. Lettura e spiegazione del brano evangelico (Gv 12,20-33)**

*In quel tempo, <sup>20</sup>tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. <sup>21</sup>Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». <sup>22</sup>Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. <sup>23</sup>Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. <sup>24</sup>In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. <sup>25</sup>Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. <sup>26</sup>Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. <sup>27</sup>Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! <sup>28</sup>Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*<sup>29</sup>La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». <sup>30</sup>Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. <sup>31</sup>Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. <sup>32</sup>E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». <sup>33</sup>Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

I brani evangelici che la liturgia propone quest'anno per le ultime tre domeniche di Quaresima ci invitano a sostare e a riflettere profondamente davanti alla croce di Gesù. La IV domenica ha già posto innanzitutto il problema di fondo: per avere la vita eterna è necessaria la fede nel Figlio dell'uomo innalzato sulla croce («Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna», Gv 3,14). Nel Vangelo di questa V domenica, Gesù torna a parlare della propria morte, e con le sue parole ci offre la possibilità di intravedere il senso della croce, e di coglierne, al tempo

stesso, il carattere estremamente paradossale. Infine, nella domenica delle Palme, il racconto della passione ci condurrà a contemplare l'atteggiamento con cui Gesù ha vissuto il dono della propria vita per noi.

Sofferamoci, allora, sul brano evangelico di questa V domenica, sulla croce e sul paradosso che essa rappresenta. La croce è luogo di opposti. Da un lato, nelle intenzioni degli uomini, essa rende visibile un rifiuto radicale, e un massimo di odio: essa, infatti, è condanna a morte, eliminazione di qualcuno dalla società umana e da questo mondo; inoltre, essa è morte lenta e volutamente dolorosa: il condannato *deve* soffrire il più possibile, a castigo per lui e ad esempio per tutti; infine, essa, in quanto morte riservata normalmente agli schiavi, quando è inflitta ad un uomo libero, rappresenta anche una forma di degradazione e di disprezzo ulteriore.

Dall'altro lato, nelle parole di Gesù, la croce è "innalzamento": non solo, materialmente, sul palo della croce, ma piuttosto verso il Padre. Salire sulla croce è, contemporaneamente, salire alla gloria del Padre. Nella croce, la massima espressione d'odio degli uomini viene a coincidere con la massima espressione d'amore di Dio, la vita tolta con la vita donata, l'annientamento con la glorificazione, la condanna di uno con la salvezza di molti.

Tutto questo è profondamente paradossale. Così, essere cristiani non è semplice, perché significa credere in un paradosso, e, più ancora, vivere in un paradosso. Ai suoi discepoli, infatti, Gesù indica la sua stessa strada: «*Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna* (v.25). Qui bisogna fare attenzione a non fraintendere Gesù: "amare la propria vita" e "odiare la propria vita in questo mondo" indicano, rispettivamente, un attaccamento egoistico (amore distorto) e, di contro, un sano distacco dal proprio vantaggio immediato, un distacco capace di generosità ("odio", dunque, come termine molto forte per indicare un distacco). Siamo del tutto lontani dal masochismo e dal disprezzo della vita che stiamo vivendo. Gesù aggiunge anche: *Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà*» (v. 26). La Quaresima tenta di riportarci al cuore del mistero e della fede cristiana. E, laddove noi, come del resto i discepoli di allora, saremmo tentati di fuggire, Gesù invece ci ricorda che proprio da dentro all'orrore della croce scaturiscono anche la forza della missione e la ragione dell'espandersi della Chiesa: «*Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*» (v. 32).

## **MEDITATIO. Il Vangelo nella vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo**

1. Sto davanti alla croce di Gesù. Mi fermo al dolore di Gesù, o riesco a vedere nella croce il massimo dell'amore, che si esprime nella vita interamente donata? Quanto la vedo collegata con il resto della vita di Gesù, interamente spesa per gli altri? Le devozioni quaresimali che viviamo ci aiutano a cogliere l'amore di Gesù più ancora del dolore?
2. La morte mi costringerà a lasciare tutto. Posso ignorarla o cercare di prepararmi. Quanto sono consapevole che donarmi agli altri giorno per giorno è l'unico modo per porre le premesse di una morte cristiana, intesa come frutto maturo di una vita generosa?
3. Quali sono le tentazioni più forti che vivo di fronte al contrasto tra odio e amore? Quanto credo, concretamente, alla vittoria dell'amore sull'odio? Dov'è, invece, che il mio modo di pensare e di comportarmi è ancora simile a quello del mondo?

## **ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.**

### **Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:**

O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

---

Questa e le altre schede del Percorso Biblico si possono scaricare da:

[www.diocesiforli.it](http://www.diocesiforli.it), cliccando sull'icona "Percorso Biblico" in home-page,

oppure in alto a destra su: Curia – Uffici – Uff. Catechistico – Percorso Biblico 2023/24